



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - virusdesign®

TRADIZIONI RELIGIOSE I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

testi a cura di Franco Conte
studioso di storia locale



Molti storici locali si sono occupati dei riti della Settimana Santa. Tra questi il compianto Luciano Antonellis – uno dei “maestri” nell’arte di ricercare notizie, documenti, fotografie – nel suo volume *Cerignola* del 1964 ha riportato la cronistoria fedele di questi riti: descrivendo le abitudini, i gesti, la popolarità e la fede genuina che li caratterizza.

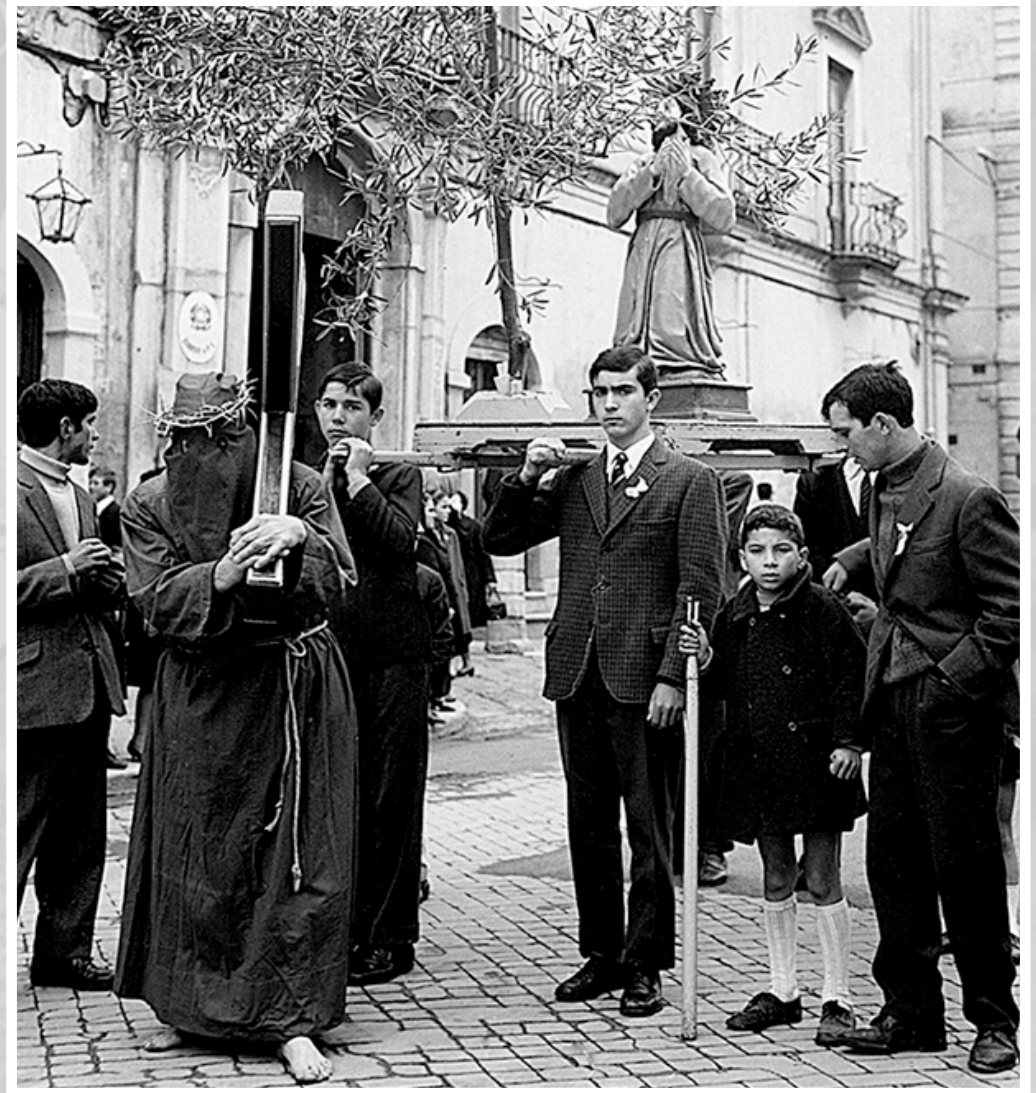


2012. Il “Cristo rosso” (foto F. Borrelli)

Le funzioni di allora, le lunghe e interminabili processioni al suono di commoventi marce funebri, contrassegnate dalla presenza di confraternite, “Cristi rossi”, donne velate di nero, e il popolo: quel popolo che era lo scenario vivente di uno spettacolo “santo” che si viveva in quei giorni.

È il mercoledì delle ceneri che apre il periodo quaresimale, con l’imposizione della cenere sul capo dei fedeli e l’ammonizione del sacerdote che siamo polvere, e che polvere torneremo ad essere. Ma dopo quaranta giorni di riflessioni, astinenze, predicazioni, ecco la Domenica delle Palme, caratterizzata dalla benedizione dei rami d’ulivo a simboleggiare la pace. È un giorno di pace per tutti, e lo scambio di auguri è perentorio.

A questa domenica era legato il proverbio *Palma mbose, gregna grosse*: cioè se in questo giorno pioveva, il raccolto sarebbe stato abbondante. Agli innamorati era invece riservata un’altra consuetudine. La ragazza poneva la fo-



1968. Processione dei Misteri (foto Belviso)



2012. Processione dei Misteri (foto F. Borrelli)



glia d'ulivo più bella sui carboni accesi, e ripeteva per tre volte: *Palma benedette, ca vine na volta l'anne, me voule beine aguanne?*, pronunciando il nome dell'innamorato. Se la foglia bruciava era un "no" secco; se invece scoppiettava allegramente, la risposta era positiva.

Si entra così nel vivo delle celebrazioni religiose. Anticamente, ma ora non più, i *Pappalusce* – confratelli con l'abito di penitenza e il cappuccio tirato sul volto – si recavano in adorazione al Santissimo nella Cattedrale. Seguivano i *lezziune ghindr'ai chijse*, ossia il canto di salmi del Vecchio e Nuovo Testamento da parte del Capitolo Cattedrale. Il Giovedì Santo, con il rito della messa *In coena Domini*, la liturgia cattolica raggiungeva il vertice della partecipazione dei fedeli. Il sacerdote rievocava l'ultima cena lavando i piedi a dodici confratelli. E intonato il *Gloria in excelsis Deo*, le campane suonavano per l'ultima volta e quindi *s'attaccàvene*: per poi

2012. *L'Addolorata alla processione dei Misteri* (foto F. Borrelli)



Processione della Desolata nella Terra vecchia (foto F. Borrelli)

essere slegate ed esplodere in uno scampanio festoso e gioioso alla mezzanotte del Sabato Santo.

Terminato il rito, i fedeli visitavano e adoravano il Santissimo esposto solennemente nel cosiddetto *Sepolcro*, termine improprio ora sostituito dal-



anni 60. Il gruppo della Desolata nella chiesa di Sant'Agostino (archivio F. Conte)

l'espressione "altare della riposizione". Durante la visita alle chiese si incontrava la processione della *Pietà* – oggi spostata al mattino del Sabato Santo – mentre nell'aria primaverile echeggiavano le note suggestive di un canto del maestro Vincenzo Disavino: *Mira il tuo ciglio candido*.



Gesù morto e l'Addolorata nella chiesa del Purgatorio (archivio F. Conte)

Il Venerdì Santo, di buon mattino, si snodava – come tuttora – la processione dei *Misteri* con la *Vergine Addolorata*, al canto di *Invitta Tomba*. Nel pomeriggio, alle tre, ora in cui si tramanda sia avvenuta la morte di Cristo, nelle chiese si svolgeva l'*Agunje*, commento delle ultime parole di Cri-

sto sulla croce. Seguiva la *Liturgia della Passione*, la processione della *Desolata* nelle suggestive viuzze della *Terra vecchia*, e a tarda sera l'epilogo della Settimana Santa con la processione del *Cristo morto*, adagiato in una bara scoperta con cornice in oro o in una di cristallo.

Il silenzio profondo domina la folla, interrotto dalle strofe del canto accompagnate dalle note della banda: *Sono stato io l'ingrato, Gesù mio perdon pietà*. Il "Cristo rosso" è comunque il personaggio più suggestivo che caratterizza questi riti. Lo sguardo del popolo è incentrato sulla sua persona, sui suoi piedi nudi, sulla tunica col cappuccio rosso, sulla corona di spine, sulla corda ruvida che cinge i fianchi e sulla croce.

Ma dopo questi riti rievocativi della passione di Cristo, ecco il momento di gioia e di esultanza: la veglia pasquale, la madre di tutte le veglie. Cristo risorge. E la domenica di Pasqua, gran festa nelle famiglie riunite intorno alla mensa riccamente imbandita. Il capofamiglia con un rametto di ulivo asperge tutti con acqua benedetta; e subito dopo sono di scena le tante specialità gastronomiche locali: *u beneditte*, *l'agnille*, *la pizze che la recotte*, *i squarcelle*, *i taralle cu nnaspre*.



1953. Processione di Gesù morto (foto A. Dileo)

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLIS L., *Cerignola*. [S.l. : s.n.], stampa 1964 (Foggia : Leone).

CONTE M., *Tradizioni popolari di Cerignola*. Cerignola : Premiata tip. Scienza e Diletto, 1910.

CONTE T. E F.-DISANTO A., *Festività religiose e civili a Cerignola : agiografia, storia e religiosità popolare*. Cerignola : Centro ricerche di storia ed arte Nicola Zingarelli, 1998.



in alto a destra: Il Cristo morto esce dalla chiesa del Purgatorio (foto F. Borrelli)

in basso a destra: Il Cristo morto ritorna nella chiesa del Purgatorio (foto F. Borrelli)

in copertina: fedeli col gruppo della Desolata nella chiesa di Sant'Agostino (archivio F. Conte)